

ammettere la votazione di tutte queste frodi della tassa? No certamente: e se mai si approvasse questo articolo, lo dico con tutta coscienza, crederei mio dovere di ritirare la legge, perchè è mio strettissimo debito, a fronte delle presenti circostanze, di non esporre l'erario a veder diminuite le sue entrate, quando io domando venti milioni di più; e questo io dico con un profondissimo cordoglio, perchè comprendete bene il duro mestiere che faccio in questo momento.

Signori, nativo delle provincie d'Italia dove specialmente sarebbe grande popolarità per me il sostenere il sistema della Commissione, io faccio un immenso sacrificio, quando fra le altre durezze che debbo sperimentare qui nel posto che occupo, vi è anche questa che è la più dura di tutte, di oppormi cioè a perdere sempre più la popolarità nel luogo dove sono nato. Ma, signori, al di sopra di tutti questi riguardi, vi è il bene del paese, la necessità dell'erario. Dunque anche a costo d'incorrere nella massima impopolarità, o signori...

**PLUTINO AGOSTINO.** Che impopolarità? Vogliamo pagare.

**PRESIDENTE.** Non interrompa.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** ...io non ho il coraggio di ammettere che il sistema della Commissione possa essere adottato con un articolo.

D'altra parte che cosa io domandava? Non altro che di discutere i punti principali.

L'onorevole Plutino, che mi ha interrotto, molto egli intendendosi di cose commerciali, parmi che ieri si preoccupasse della tassa sulle cambiali. (*Interruzioni*) Almeno questo è l'esempio che egli ha prodotto. Ma io non dico, votate gli articoli senza discuterli, io dico, votate gli articoli discutendoli, e se egli trova che la tassa di 2,50 per mille sia troppo alta, proponga un emendamento.

La Commissione vuole che si adotti tutto con un articolo, ed io vi ho dimostrato perchè non posso consentire. Or bene, io dico, contentatevi di discutere per ora i punti principali; il vostro sistema verrà più tardi. Lo esamineremo, e allora, anzi io son sicuro, che respinte dopo lunga discussione molte di quelle parti che io ritengo dannose alle finanze, la coscienza pubblica si acqueterà meglio sopra le tasse che sostiene oggi il Ministero.

La differenza tra la Commissione ed il Ministero è questa: la Commissione vorrebbe avere il piacere, senza dubbio lodevolissimo, di vedere un sistema di legislazione adottato con un articolo, ma io non posso condescendere perchè, oltre delle tariffe e delle questioni di tasse e di numero esposti in una tabella, come credeva l'onorevole De Cesare, vi ha una questione impigliata in tutti i particolari di questo sistema. La Commissione vi domanda di adottare un sistema intero senza esame; io vi domando una discussione sopra i soli punti che intendo di modificare, salvo più tardi

ad entrare nella discussione del sistema. Credono alcuni che in questa parte sia stato troppo severo il Ministero, troppo fiscale l'erario? La Camera deciderà.

La Commissione vi domanda questo con piena convinzione di far opera meritevole, ma il Ministero dubita che quest'opera meritevole sia utile all'erario, ed egli, che ha questa coscienza, non può consentire.

**CANCELLIERI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** La parola spetta all'onorevole Cancellieri.

**CANCELLIERI.** In nome della Commissione di cui fo parte, credo necessario prendere la parola per dileguare l'equivoco in cui parmi il signor ministro voglia indurre la Camera.

Prodigando elogi come ad atto scientifico, o meglio accademico, al lavoro della Commissione (e di questo lo ringraziamo) non ha lasciato egli di far credere che il sistema proposto dalla Commissione sia piuttosto un sistema dell'avvenire, se volete, ma non un sistema attuabile, mentre che la Commissione è convinta di aver adottato un sistema di contemperamenti, che, rendendo men dure le imposte del registro e bollo, riesca contemporaneamente a fornire un aumento di prodotto maggiore di quello che il signor ministro stesso si attenderebbe da' suoi provvedimenti.

L'equivoco cui accennai si raggira in due capi essenziali. Il primo starebbe in ciò che il signor ministro ha parlato in modo da mostrarsi fermamente convinto che, laddove si accettasse la discussione sull'ultima sua proposta degli 11 articoli, sarebbe più spedita la discussione, ed in questo avvi un equivoco, e lo dimostrerò.

Il secondo starebbe nell'apprezzamento dei presunti risultati finanziari. Il signor ministro coscienziosamente (devo crederlo, e gliene tengo ragione) affermò e ripeté più volte che dove non si votassero tutte le sue proposte compendiate negli 11 articoli la finanza dello Stato si troverebbe compromessa, e non avrebbe quel maggior prodotto che il Governo e la Camera si augurano. Dimostrerò essere tale apprezzamento erroneo, poichè la Commissione, dietro maturo esame, ha dovuto rafferinarsi nella convinzione che il prodotto del suo sistema sarebbe maggiore di quello che il Ministero si augura co' suoi temperamenti.

Pertanto gioverà dileguare anzi tutto il primo equivoco, che più si riferisce all'ordine della discussione. Laddove si ammettesse l'ipotesi di limitare la discussione al progetto del ministro, mettendo da parte, come lavoro accademico, quello della Commissione, domando io, verremo noi a votare nient'altro che la legge intera di registro e bollo? Sarebbe forse vietato ai singoli deputati (non dico alla Commissione, perchè non saprei presagire quello che farebbe la stessa in quella ipotesi), sarebbe vietato ai singoli deputati, il proporre aggiunte ed emendamenti agli articoli proposti dal signor ministro? Sarebbe loro vietato il dire: abbiám discusso tutto ciò che di aggravante si vor-